

Nam velut quondam, Moyse adprecante,  
 Profluit saxis inopinus humor,  
 Et sitim longam, saliente aquarum  
     Fonte, levavit;  
 Sic ubi praesens tibi tantus adsit  
 Splendor ex alto rutilans Olympo,  
 Tende iam dextram; refluant superni  
     Munera Regis.  
 Sit salus illi, decus atque virtus,  
 Qui super coeli solio coruscans,  
 Totius mundi seriem gubernat  
     Trinus, et unus.

144.

In festo S. Caietani ad laudes.

(Ignoto.)

Aeterne lucis Conditor,  
 Qui magna coeli sidera  
 Splendore ditas aureo,  
 Miroque volvis ordine.  
 Quaecumque terras incolunt,  
 Quaecumque tranant aethera,  
 Quaecumque pontum permeant,  
 Te sospitante gestiunt.  
 Tu cuncta, largus artifex,  
 Quae procreasti semina  
 Et providenter exeris,  
 Et providenter elevas.

E come un di Mosè con istupore  
 Fe' l'acqua zampillar dal duro sasso,  
 E dissetò col prodigioso umore  
     Il popol lasso:  
 Così, se manda sopra te i suoi rai  
 L'astro fulgente dell'Olimpo, il Tiene,  
 Le mani gli protenda, e le vedrai  
     Di doni piene.  
 Onor si dia, decoro, e gloria eterna  
 A chi splende nel ciel dal suo divino  
 Soglio, ed il mondo provido governa,  
     All'uno e trino.

144.

Nella festa di S. Gaetano alle laudi.

(7 agosto.)

Prodigii della provvidenza divina, di cui S. Gaetano è detto Padre.

Sempiterno Creator della luce,  
 Che arricchisci d'un aureo splendore  
 Gli astri tutti, e qual provido duce  
 Loro additi il cammino a tener.  
 Quanto in terra tien ferma la stanza,  
 Quanto spicca per l'aere il volo,  
 Quanto guizza nel mar con fidanza  
 È fecondo mercè tuo voler.  
 La semenza, o Fattore del tutto,  
 Che creasti, se sparsa nei campi  
 E germoglia, e si eleva, e dà frutto,  
 Deve a Te quest'arcana virtù.

Vitae dator, vitae sator,  
 Cunctis ades, cunctos regis,  
 Pascens, et omne vestiens  
 Late genus mortalium.

Patri perennis gloria,  
 Natoque Patris Unico,  
 Sanctoque sit Paraclito  
 Per omne semper saeculum.

145.

## Hymnus in honorem Divi Orontii (1).

Ave, Oronti, serve Dei,  
 Ave semper Custos mei,  
 Precor Te, Protector meus,  
 Ne me perdat iustus Deus.

Tu qui sanguinem fudisti  
 Ob amorem Iesu Christi,  
 Deprecare pro me pie  
 Iesum filium Mariae.

Tu qui ut avis lue mala  
 Protexisti nos sub ala,  
 Nunc defende nos a malis,  
 Dum Tu regnas immortalis.

(1) Questo antichissimo Inno, lasciato nella sua forma semplice, perchè sempre così ripetuto dal popolo, si canta ogni giorno dal Clero del Duomo di Lecce innanzi all'altare del Santo, compiuti gli ufficii

Tu ne doni, e mantieni la vita,  
 Tutti reggi, a ciascun sei presente,  
 Tu ne cibi, ne vesti, ed aita  
 Amorosa ne porgi quaggiù.  
 Gloria eterna al divin Genitore,  
 Gloria eterna all'unigeno Figlio,  
 Gloria eterna al Paraclito Amore  
 Rendan tutti ed in terra, ed in ciel.

145.

## Inno popolare a S. Oronzo.

Salve, Oronzo, gran servo di Dio,  
 Salve sempre, mio dolce Custode,  
 Pronto accogli l'umil preco mio:  
 Non mi danni sdegnato il Signor.  
 Tu che il sangue versasti glorioso  
 Per amor di Gesù Redentore,  
 Per me prega il Figliuolo affettuoso  
 Di Maria con paterno calor.  
 Quale augello spiegando Tu le ali,  
 Dalla peste campasti i tuoi figli;  
 Or li salva dal resto dei mali,  
 Mentre regni immortale nel Ciel.

vespertini. Si canta ancora dal popolo dopo la visita serotina al SS. Sacramento; e con quest'inno si pone termine alle divote funzioni in tutte le Chiese della Città.

146.

## Responsorium in honorem S. Irenes V. et M. compatr. Lyc. (1)

Irene, Christi Domini  
 Fidelis sponsa, patriae  
 Decus, et honor civium  
 Thessalonicentium.  
 Succurre nobis protinus  
 Cum tonitrus, et fulgura,  
 Procellae, cum fulminibus  
 Deterrent nos in nubibus.  
 Ne sacrosanta proderes  
 Ecclesiae Volumina  
 Igni, sagittis impii  
 Fuisti iussu tradita.  
 Succurre etc.  
 Gloria Patri etc.  
 Succurre etc.

(1) Alla Vergine e Martire di Tessalonica S. Irene, Patrona minore della Città di Lecce (Terra d'Otranto), è stato sempre devotissimo il popolo leccese; ed il suo vevolissimo patrocinio ha sempre sperimentato contro i fulmini, ed i turbini. A questa Santa è dedicato uno dei principali Tempii della Città, che officiavano i Padri Teatini, per cura dei quali si cominciò ad ergere nel 1587 (DEL TURO, *stor. dei Teatini*) ed ai 14 marzo del 1639 fu consecrato da Mons. D. Francesco Surgente Teatino, ed Arcivescovo di Brindisi.

146.

## Responsorio a S. Irene Compatrona di Lecce.

O sposa fedelissima  
 Di Cristo, invitta Irene,  
 Da Te la cara patria  
 Decoro e gloria ottiene,  
 La bella Tessalonica  
 Che a noi ti partorì.  
 Deh pronta aita porgine,  
 Dispiega il tuo favore,  
 Quando baleni, e fulmini  
 Ci recano terrore,  
 O ruinoso turbine  
 Minaccia i nostri dì.  
 Poichè celasti ai perfidi  
 I sacrosanti Libri,  
 E fuoco, e dardi barbari  
 Soffristi, e rii ludibrii;  
 Contro di Te tirannide  
 Sdegnosa incrudeli.

Nell'antico Breviario Leccese, stampato in Venezia nel 1527, la Santa sta effigiata con una lampada fiammeggiante in una mano, alludendo al suo martirio, e coll'altra protensa sulla torre campanile della Città, in segno di protezione. Lampadi fiammeggianti veggonsi anche su i quattro candelieri messi nel prospetto del Tempio, e lampadi fiammeggianti si scorgono nel suo altare, ove sta pure scolpito l'arco baleno, iride di pace. La festa di S. Irene si celebra in Lecce ai 5 maggio di ogni anno.

147.

## Responsorium in honorem S. Caietani.

Si quaeris beneficia

Quae Caietanus depluit:

Morbos, dolores, ulcera

Miranda curat manus.

Araeque flore, et oleo (1)

Procellae, mors, et daemones

Fugantur, atque pristinae

Menti redit insanus.

Si quidpiam amiseris,

Vel premeris inopia,

Confide, et opem postula,

Nec labor erit vanus.

Araeque etc.

Dicat, et ista celebret

Quaecumque gens mortalium,

Gallus, Hispanus, Italus,

Dicat Neapolitanus.

Araeque etc.

Gloria Patri, et Filio etc.

Araeque etc.

(1) Alludesi ai prodigii che opera il Santo coi gelsomini tenuti sul suo altare, e coll'olio della sua lampada.

FINE.

147.

## Responsorio a S. Gaetano.

Se brami di conoscere

Che grazie fa Gaetano:

Morbi, dolori, ed ulcere

Cura quell'alma mano.

Dell'ara i fiori, e l'olio

Fugano immantinenti

Procelle, morbi, e demoni,

E sanano le menti.

Se la iattura affannati,

O povertà ti prema,

In Lui confida, invocalo,

Appaga la tua spema.

Dell'ara i fiori ecc.

Narrino queste glorie

Gl'indigeni, e gli strani,

Gl'Iberi, i Franchi, gl'Itali,

Ed i Napoletani.

Dell'ara i fiori ecc.

Gloria al Padre ecc.

Dell'ara i fiori ecc.

FINE.

Se ne permette la stampa.

Roma S. Andrea della Valle  
9 Aprile 1887.

D. VINC. M.<sup>a</sup> BELLI  
*Comm.º Gle dei Chierici Regolari.*

Nihil obstat.

Lecce dal nostro Palazzo Vescovile  
1.º Maggio 1887.

✠ LUIGI SALVATORE  
*Vesc. di Lecce.*

*Proprietà letteraria.*

## INDICE ALFABETICO DEGL' INNI.

N.B. — I numeri corrispondono a quelli degl'inni.

Aeterna coeli gloria . . . . .	18
Aeterna Christi munera . . . . .	115
Aeternae lucis Conditor . . . . .	144
Aeternae Rector siderum . . . . .	100
Aeternae rerum Conditor . . . . .	3
Aeternae Rex altissime . . . . .	48
Ad regias Agni dapes . . . . .	44
Ales diei nuntius . . . . .	12
Alma Redemptoris Mater . . . . .	136
Alto ex Olympi vertice . . . . .	131
Antra deserti . . . . .	83
Anni reduxit orbita . . . . .	140
A solis ortus cardine . . . . .	33
Athleta Christi nobilis . . . . .	79
Audi benigne Conditor . . . . .	38
Audit Tyrannus anxius . . . . .	34
Aurora coelum purpurat . . . . .	46
Aurora iam spargit polum . . . . .	20
Ave maris stella . . . . .	132
Ave Oronti . . . . .	145
Ave Regina coelorum . . . . .	137
Beata nobis gaudia . . . . .	51
Beate Pastor Petre . . . . .	62
Coelestis Agni nuptias . . . . .	81
Coelestis Aula iubilet . . . . .	141
Coelestis urbs Jerusalem . . . . .	130